

Ha curato il recupero del mercato di Santa Caterina a Barcellona e il nuovo Parlamento scozzese: «Ho superato gli intrighi di Edimburgo, non il nostro immobilismo»

«Chiamata in tutto il mondo, a Venezia il mio progetto bloccato»

L'architetto Tagliabue: sospesi i lavori della nuova università di architettura. Il rettore: tutti i fondi vanno al Mose

MADRID — Benedetta Tagliabue assieme al marito Enric Miralles ha progettato — e portato a termine dopo la sua morte — il nuovo mercato Santa Caterina nel cuore di Barcellona, il Parlamento della Scozia, l'Università di Vigo, la prima di una serie di piazze e strade del nuovo porto di Amburgo. Quarantuno anni, milanese, due figli, la Tagliabue è l'architetto del momento in Spagna: la settimana scorsa ha vinto il premio Manuel de la Dehesa per l'edificio di Edimburgo inaugurato l'ottobre scorso. Le sarebbe piaciuto inaugurare anche il nuovo Iuav (Istituto universitario di architettura) di Venezia, ma «l'Italia è l'unico Paese al mondo dove non ci è stato possibile portare a termine un'opera già cominciata». Gara d'appalto vinta nel 1998, un progetto da 32 miliardi di lire abbandonato per mancanza di fondi e lungaggini burocratiche. «Molti soldi se ne sono già andati per gli studi iniziali, gli scavi e il cantiere in funzione dal 2002. Denaro buttato, visto che l'impresa di costruzioni ora è stata mandata a casa».

Lo sfogo di Benedetta arriva nei giorni del successo, il palazzo del Parlamento scozzese è stato premiato dalla Biennale di architettura spagnola e dal pubblico, diventando in pochi mesi l'edificio più visitato di Scozia. «E' stato più facile vincere gli intrighi politici e le polemiche per la devolution a Edimburgo che l'immobilismo italiano», dice. «In Scozia la posta in gioco era molto alta perché il nuovo Parlamento aveva un grande valore simbolico». Alla cerimonia

di inaugurazione, la Regina Elisabetta II. «Ah, lei è l'architetto. Ho seguito i lavori del palazzo dalla mia finestra», mi ha detto incontrandomi, con l'aria della vicina di casa preoccupata. Proprio davanti al Parlamento c'è il palazzo reale di Holyrood House, dove Maria Stuarda visse fino al 1567 e dove i reali britannici soggiornano quando sono in visita a Edimburgo. Alla fine comunque mi ha fatto i complimenti».

A Barcellona, lo studio Miralles-Tagliabue sta completando il rinnovamento del mercato di Santa Caterina, sormontato adesso da una spettacolare tettoia colorata. «La nostra casa è a una strada di distanza. Anni fa l'edificio stava per essere demolito; prima abbiamo partecipato a petizioni e proteste, poi siamo rimasti coinvolti fino a riprogettare il mercato. Il quartiere di Santa Caterina è decaduto e pericoloso, la sfida era fare rinascere tutta la zona invitando i barcellonesi a tornare a frequentarla. Per questo abbiamo scelto il tetto colorato, è una sorpresa verso la quale hai voglia di andare».

Il progetto più bello però secondo Benedetta era quello di Venezia. «L'unico abbandonato. Ogni sei mesi l'Università, il mio committente, mi dice di avere pazienza sul progetto finché un giorno mi dirà "Ma quale progetto?" Eppure era uno dei pochi edifici veneziani ad avere passato tutte le commissioni, sarebbe sorto nella zona delle Zattere, a San Basilio: un'operazione visibile dall'acqua, importante. Il rettore non riesce a darmi risposte, è una vergogna». Il rettore dell'università Iuav è Marino Folin, che spiega: «Noi contavamo sui finanziamenti della legge speciale per

Venezia, che non sono arrivati. A Venezia ormai tutti i fondi vanno nei lavori del Mose; poi c'è una situazione più generale, di tagli alla spesa pubblica e all'edilizia universitaria». Una risposta definitiva comunque Folin la dà: «E' vero, quel progetto è abbandonato, per ricominciare i lavori dovremmo bandire una nuova gara d'appalto».

Benedetta Tagliabue si dedicherà agli altri progetti, all'estero. «Da noi occorre fare i conti con due decenni di immobilismo. Anche a Milano manca una spinta originale: ben vengano i progetti come la città della moda, ma sono fatti più per copiare le altre città europee che per migliorare la vita dei cittadini. In Italia lavorare è troppo difficile».

Stefano Montefiori

L'opera

• L'IUAV

Nel 1998

lo studio Miralles-Tagliabue vince la gara d'appalto per il progetto (nella foto) del nuovo Istituto universitario di architettura a Venezia (Iuav). La realizzazione dell'opera viene bloccata per mancanza di fondi. Il nuovo Iuav sarebbe sorto nella zona delle Zattere, a San Basilio

Biciclette per i disagi del Mose

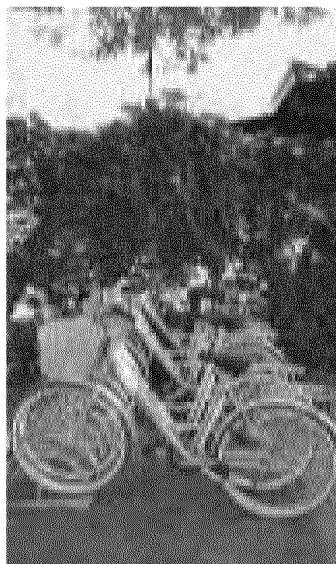
Il Consorzio Venezia Nuova ne ha regalate 57 agli operatori

PUNTA SABBIONI. Una comoda bici per raggiungere la spiaggia di Punta Sabbioni a oltre 2 chilometri dall'imbarcadero Actv e mitigare i disagi derivati dalla presenza del cantiere Mose. Chi non l'ha mai sognata scendendo dalla moto-

nave? Il Consorzio Venezia Nuova ha consegnato 57 biciclette alle attività ricettive del lungomare Dante Alighieri da mettere a disposizione gratis dei turisti. Di queste 22 sono state consegnate al solo camping Miramare.



Le bici regalate dal Consorzio Venezia Nuova per alleviare i disagi arrecati ai turisti (Gavagnin)



Dopo il bus-navetta gratuito dall'imbarcadero alla spiaggia di Punta Sabbioni in funzione dall'11 luglio e dopo la previsione di nuovi parcheggi a lisca di pesce seguiti dalla sistemazione del lungomare Dante Alighieri che comprende anche una rotatoria, ancora un nuovo tassello finanziato dal Magistrato alle acque e dal Consorzio Venezia Nuova nel quadro delle mitigazioni ai disagi derivanti dal cantiere Mose, richieste dal comitato «I danni del Mo-

se» attraverso l'amministrazione comunale.

«Le bici servono a facilitare il raggiungimento della spiaggia di Punta Sabbioni come già fa il servizio navetta e il pulmino del camping — spiega Nicola Zanella, titolare del campeggio Miramare e membro del direttivo del comitato — come comitato avevamo fatto delle richieste di mitigazione attraverso l'amministrazione comunale. Della spiaggetta di fronte al campeggio in concessione rimane

solo una linguetta di sabbia recintata in acqua a pochi metri dalla riva con una staccionata che la divide dal cantiere. Non abbiamo creato un solo punto di distribuzione delle bici perché avrebbe fatto concorrenza all'attività di noleggio bici al terminal».

Intanto a Cavallino-Treporti c'è già chi afferma di non vederci chiaro ed è pronto a

intervenire a vari livelli. «Verdelitorale e il gruppo Cont@tto — commenta Gianluigi Bergamo — hanno avvi-

sato i propri referenti parlamentari che prepareranno delle interrogazioni per sapere se è lecito che i soldi pubblici siano utilizzati per questi acquisti. Ci sorprende che gli operatori locali e i residenti si vendano per così poco, tanto da togliere tutti i manifesti di protesta contro il Mose di fronte al cantiere».

(Francesco Macaluso)

***Gli ambientalisti
«Atto discutibile»***

LA CURIOSITA' 

Chioschista registra tre marchi sulle dighe

PUNTA SABBIONI. «Ho registrato tre marchi sul Mose perché la grande opera una volta conclusa sarà la settima meraviglia del mondo attirando milioni di curiosi e veicolando nuovo turismo a Cavallino-Treporti e Venezia». Forse è stato ispirato dal fatto che quando le motonavi passano di fronte al cantiere Mose si sprecano gli scatti fotografici dei turisti imbarcati rivolti al grande «mostro lagunare» ancora in costruzione.

Fatto sta che Vittorio Grandin, titolare del chiosco di fronte alla diga di Punta Sabbioni, quando si è precipitato in Camera di commercio di Venezia a registrare ben tre marchi con la scritta «Mose di Venezia» che ha poi fatto ricamare anche nella versione inglese «Mose of Venice» su magliette e cappellini già in vendita al suo locale, aveva già di fronte agli occhi le comitive di turisti pronti a una visita guidata per ammirare l'imponenza del porto rifugio

o vedere in azione il meccanismo delle paratoie mobili.

«Non ho inventato nulla — spiega l'operatore sulla spiaggia — basta andare alla diga di Assuan o nei pressi delle grandi opere idrauliche francesi, americane o spagnole per vedere come vengono utilizzate commercialmente per fare turismo dagli operatori locali. Non è la prima volta che mastodontiche opere di difesa idrica del territorio siano anche oggetto di visite guidate come il servizio di visita al Mose che ho richiesto di poter creare dal mio chiosco. Punta Sabbioni diventerà una zona ricca grazie alla presenza del Mose — spiega Grandin che risiede tra l'altro sul lungomare Dante Alighieri — perché non trarne vantaggio legalmente? Mi chiedo anche se sia possibile sfruttare le correnti acquee delle bocche di porto per creare energia elettrica pulita a basso costo». (f.ma.)



Vittorio Grandin

Sì al Mose, ma altre 10 richieste di fondi al governo

Ambientalismo di destra alleanza An-Forum laguna

Associazioni ambientaliste «moderate» e An: questa l'inedita alleanza che si è cementata attorno ad una petizione che - benedetto il Mose - inanella altre dieci richieste di salvaguardia dell'ambiente da sottoporre al governo, per i relativi fondi. Un'intesa politico-sociale - quella tra il partito del Polo e il Forum nazionale dell'ambiente - decisa a non lasciare la palla ambientalista in mano alla sinistra.

«Al governo abbiamo da anni la guida del dicastero dell'Ambiente, a dimostrazione che si può salvaguardare la convivenza tra uomo e natura senza fare eco-terrorismo», sostiene il consigliere provinciale di An, Massimo Parravicini. A fare sintesi tra politica della Destra e anima ambientalista è Roberto Russo, portavoce nazionale del Forum, che presenta una petizione che - nelle premesse - si «ispira ai valori cristiani e liberali».

«Il Mose è sostenuto da studi tecnici durati anni: nostro compito è verificare che sia realizzato in maniera rapida, impeccabile e con il ripristino ambientale», liquida la questione Russo, «se neghiamo la minaccia dell'acqua alta per la sopravvivenza di Venezia e della laguna, neghiamo l'esigenza di avere fondi adeguati alla sua salvaguardia. Per questo vogliamo raccogliere il

maggior sostegno possibile, riunendo fronti solo apparentemente contrapposti come ambientalisti e cacciatori, per dimostrare che c'è una forte richiesta di sostenere con adeguati fondi una politica di salvaguardia ad ampio raggio». Dunque, 11 punti, partendo dal «sì» al Mose, per passare a un ventaglio ampissimo di richieste che An - che schiera anche l'europarlamentare Sergio Belato - intende sottoporre al «suo» governo e che tra gli ambientalisti del centro-sinistra più di qualcuno rivendicherà come proprie: fondi per lo scavo dei rii, contro il degrado morfologico, per un Ecomuseo della laguna, per favorire un turismo sostenibile, riconvertire Porto Marghera, per un centro interscambio merci anti-traffico acqueo, difesa dell'artigianato veneziano, sviluppo di praterie di fanerogame a tutela della pesca. (r.d.r.)

Chiesto uno spazio al festival del Lido per proiezioni e incontro. Ma An sostiene l'opera chiedendo altri interventi

Mose, il fronte del «no» alla Biennale. E il «sì» lancia una petizione

VENEZIA — La protesta contro il Mose approda alla Mostra del Cinema. L'Assemblea permanente NoMose ha chiesto ieri alla Biennale uno spazio all'interno dell'area del Festival per installare un gazebo informativo dove proiettare filmati e foto e distribuire materiale. Obiettivo, quello di sensibilizzare la stampa internazionale che sarà presente alla Mostra e divulgare i motivi che animano le associazioni ambientaliste contro i lavori alle bocche di porto. Proprio per questo l'Assemblea permanente ha chiesto anche il supporto dell'ufficio stampa della Biennale nell'organizzare la conferenza

stampa che si terrà il 30 agosto. Da parte della Biennale (ricevuti ieri dal responsabile organizzativo Luigi Cucciniello) per ora non c'è ancora una risposta definitiva, anche se pare vi sia già una certa disponibilità. L'Assemblea, intanto, sta raccogliendo le firme alla petizione che chiede l'immediata sospensione ai lavori, ritenuti «illegittimi, basati su un progetto sbagliato e devastante sul piano ambientale». Dopo aver raccolto quasi 500 firme durante la festa ai Tolentini con la quale è stata presentata l'Assemblea permanente, saba-

to scorso è stato allestito un banchetto al Lido dove sono state raccolte in poche ore ben 490 firme, arrivando nel complesso a 940 sottoscrizioni.

Un'altra raccolta firme, ma di segno diametralmente opposto, è invece quella che è stata presentata ieri in Provincia dal gruppo di Alleanza Nazionale e dal Forum della laguna. La petizione sostenuta dalle associazioni ambientaliste che aderiscono al Forum chiedono al contrario che si prosegua nel completamento del Mose, a patto che a esso si aggiunga una serie di interventi paralleli

di salvaguardia e recupero dell'ecosistema lagunare. Facendo il verso agli «undici punti» con i quali il consiglio comunale ha votato il proprio sì condizionato ai lavori del Mose, la petizione presenta undici richieste per il recupero ambientale ed economico della laguna. La raccolta proseguirà fino a ottobre, quando è previsto un grande convegno promosso a Jesolo da An e dal Forum per l'Ambiente sui temi della salvaguardia ambientale, a Venezia e su tutto il litorale dell'Alto Adriatico, al quale dovrebbe prendere parte il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli.

S.S.L.

L'opera

• LA PROTESTA

Il fronte del «no» del Mose approda alla Mostra del Cinema.

L'assemblea permanente No Mose ha chiesto infatti ieri alla Biennale uno spazio all'interno dell'area del Festival per installare un gazebo informativo dove proiettare filmati e foto e distribuire materiale.

• LE FIRME

L'Assemblea permanente ha raccolto in poche ore 1000 firme contro il Mose, mentre il gruppo di An della Provincia e il Forum della Laguna, chiedono che continuino i lavori delle dighe mobili

Il Mose diventa una "griffe"

Il titolare di un chiosco di Punta Sabbioni ha depositato il marchio da usare su cappellini e magliette

Venezia

I cantieri del Mose a Punta Sabbioni possono essere anche un buon investimento finanziario. Ne sono convinti alcuni imprenditori che da qualche tempo stanno pensando a come trarre beneficio dall'ingombrante presenza dei cantieri. Si tratta di persone che, evidentemente hanno accettato di buon grado la presenza del faraonico progetto lagunare, ritenendolo un'opera dalla quale è possibile ottenere anche vantaggi di tipo finanziario. Proprio come ha fatto Vittorio Grandin, residente a Punta Sabbioni e titolare di un chiosco sulla spiaggia di Punta Sabbioni, che dimostrando un buon fiuto per gli affari, nei giorni scorsi ha depositato negli uffici della Camera di Commercio di Venezia tre marchi riportanti la scritta "Mose di Venezia".

Una scritta trasferita anche in inglese, in decine di magliette e cappellini, che poi vengono venduti tra i turisti che frequentano l'arenile di Punta Sabbioni, una delle zone più suggestive di tutto il litorale veneziano, sospesa tra mare laguna e irrimediabilmente segnata dalla presenza del Mose.

Magliette e cappellini in vendita da poco tempo, ma a quanto pare hanno già dimostrato di piacere alla vasta platea di persone che frequentano la zona. «Non ho fatto nulla di eccezionale - ha spiegato l'imprenditore di Punta Sabbioni - ho solo preso

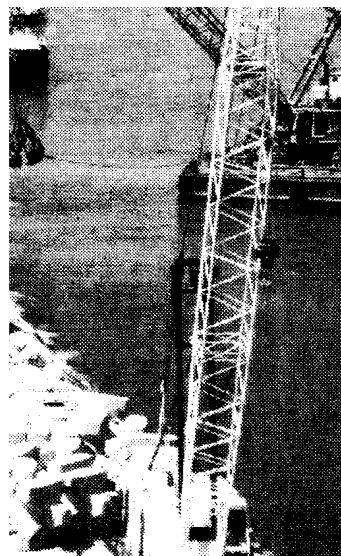
spunto di quanto avviene in giro per il modo. Già altre volte è capitato che per la costruzione di opere mastodontiche del calibro del Mose, alcuni imprenditori trovano il modo di guadagnarci sopra stampando magliette o altro tipo di materiale. Io nel mio piccolo ho fatto la stessa cosa, ovviamente chiedendo tutte le opportune richieste e depositando i marchi alla Camera di Commercio».

Non solo. Lo stesso Grandin, come pare abbiamo fatto anche altri imprenditori, negli uffici del Municipio di Ca' Savio ha fatto pervenire una richiesta per organizzare viste guidate ai cantieri di Punta Sabbioni ma anche all'opera compiuta una volta che sarà ultimata. Visite da compiere attraverso l'utilizzo di un trenino elettrico che costeggia tutto il Lungomare Dante Alighieri, ovvero tutto la zona interessa-

ta ai cantieri, all'interno del quale una guida potrà spiegare ai turisti tutta la valenza del progetto. Del resto se c'è chi pensa che i lavori del Mose possano essere ancora fermati, altri pensano l'esatto contrario, ovvero che le grandi paratie mobili possano diventare come la diga di Assuan in Egitto, meta ogni anno di migliaia di turisti provenienti da ogni parte del mondo.

«La costruzione del Mose oramai è inevitabile - ha spiegato Grandin - allora perché non utilizzarlo nel migliore dei modi? Al di là del fatto che io, nella nostra zona, ho avuto per primo questo tipo di idea, credo che il Mose cambierà radicalmente il volto della zona, diventando una sorta di richiamo per turisti, attraendo migliaia di persone che oltre alle meraviglie di Venezia, verranno anche a visitare il lavoro dell'ingegneria umana. Esattamente come avviene in tante altre parti del mondo dove i turisti, oltre che le caratteristiche del luogo, vanno a visitare anche le grandi opere dell'uomo». Dopo mesi di critiche, il Mose si scopre quindi anche un buon affare finanziario; del resto tra le comitive che a Punta Sabbioni s'imbarcano per Venezia, sono numerose le persone che al passaggio della motonave davanti alle chiatte del cantiere, sfoderano le proprie macchine fotografiche per immortalare nientemeno che sua maestà il Mose.

Giuseppe Babbo



MOSE
Macchine al lavoro alla bocca di porto di Malamocco per la costruzione della struttura

Ha anche avanzato la richiesta per organizzare viste guidate ai cantieri

Il Mose diventa una "griffe" tra foto ricordo e magliette

Venezia

Non sappiamo se il Consorzio Venezia Nuova sia d'accordo, tuttavia c'è chi ha pensato che il Mose può essere un buon affare non solo per fermare le acque alte, ma anche per un po' di merchandising. L'iniziativa è partita dal titolare di un chiosco di Punta Sabbioni che ha pensato bene di depositare un

marchio ispirato al Mose da stampare su cappellini e magliette per la gioia dei turisti che affollano le spiagge di Jesolo e del Cavallino. Del resto sono numerose le persone che al passaggio della motonave davanti al cantiere si fanno immortalare con il Mose sullo sfondo.